

DAL CORSO CON UN DOCENTE DEL BRONX AL RITROVO DEGLI EDUCATORI PRO-GENDER

Quando a lezione ci vanno i prof

Domani all'opificio Golinelli si tiene una iniziativa di formazione per i professori con un collegamento dagli Usa con una docente per parlare del disagio crescente in classe e dei quartieri a rischio, prendendo come esempio il Bronx. E sempre domani inizia una due giorni alle medie Testoni in Bolognina con gli educatori e le associazioni pro-gender.

VENTURI A PAGINA V



Insegnanti in una classe

IL CASO

“Chi va a messa e ritarda è giustificato” polemica in un istituto di Imola

IMOLA. Studenti giustificati se entrano in ritardo per essere andati a messa. Succede all'istituto superiore Alberghetti di Imola, scuola statale, dove una circolare pubblicata sul sito autorizza gli alunni a partecipare alla funzione di inizio anno scolastico che si terrà sabato 8 ottobre alla cattedrale San Cassiano di Imola. Scelta contestata dall'Unione degli atei e degli agnostici.

Il delegato Uaar Roberto Vuilleumier, denuncia «atti di culto in orario scolastico».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Golinelli Creatività contro il disagio prof a lezione di Bronx

Domani convegno all'opificio
in video una insegnante Usa

ILARIA VENTURI

Docenti bolognesi a lezione da chi ha insegnato nel Bronx. Per imparare a usare la creatività tra i banchi, nelle aule dove è sempre più difficile catturare l'attenzione dei ragazzi e affrontare situazioni di disagio crescente. Qui come nei quartieri più a rischio a New York. La Fondazione Golinelli ha scelto di inaugurare domani l'anno accademico di "Educare a educare", la scuola di formazione permanente che in tre anni d'attività ha coinvolto tremila docenti, a partire da una sfida educativa più che mai urgente: innovare la scuola a partire dalla propria classe.

Il morale degli insegnanti in questi tempi di cattedre vuote, trasferimenti lontano da casa, concorsioni senza posti e nomine in extremis, non è proprio alle stelle. Toccherà ad Emma

Scripps, in collegamento da San Francisco, sollevare gli animi. La docente americana ha iniziato la sua carriera come insegnante di inglese a Chicago, fa parte del gruppo che forma gli insegnanti di diverse scuole degli Stati Uniti, a partire dalle sperimentazioni sviluppate alla The Riverdale Country School del Bronx. La sua ricetta viene dal gruppo "The teachers Guild", che sperimenta il metodo del "design thinking" in ambito educativo. Un docente è considerato un designer nella propria classe. «Rischiare nel cercare nuove soluzioni, pensare a se stessi come a innovatori, usare la creatività», spiega la docente facendo riferimento alla filosofia del gruppo. Un progetto sviluppato alla Stanford University: si insegna a partire dai bisogni e dalle abilità degli alunni in classe.

L'iniziativa "Educare a educare" in tre anni ha già coinvolto più di 3mila docenti. Una sfida per rilanciare la scuola

Le lezioni magistrali, dalle ore 10, all'opificio di via Nanni Costa 14, sono aperte a tutti. Con l'americana salirà in cattedra Olivia Levrini, docente di didattica e storia della Fisica all'Alma Mater. «Tra tutti i cambiamenti che le nuove generazioni devono affrontare - dice - ce ne è uno che da tempo attira la nostra attenzione perché desta profonda preoccupazione: il rapporto dei giovani col tempo. In questa società dell'accelerazione e dell'incertezza, i ragazzi si trovano a combattere con un futuro imprevedibile, un passato che non comprendono e un presente frenetico». Le materie scientifiche aiutano. «Fai lezione sui cambiamenti climatici e insegni agli studenti come costruire scenari futuri e possibili. Oppure li sfidi: in una classe di liceali abbiamo chiesto di progettare la Rimini del 2020. Così si allenano anche ad immaginarsi loro stessi nella vita futura». Nella scuola di formazione (40 corsi gratuiti per 750 a ore) sono gli stessi docenti, spiega Antonio Danieli, direttore della Fondazione Golinelli, «a cercare altri modi di fare scuola, confrontandosi con esperienze internazionali».

Medie Testoni

Gli educatori pro-gender sfidano le "sentinelle"

In 800 lanciano un appello "Ondata reazionaria, reagiamo"

Alle elementari San Giovanni in Bosco di Reggio Emilia, lo scorso febbraio, si parlava di differenze di genere tra genitori e insegnanti. Quindici "sentinelle in piedi" si sono presentate per far saltare l'incontro. Ma solo un anno prima al liceo Galvani era scoppiata la polemica contro un corso sullo stesso argomento promosso dal Cassero. E non è passato inosservato l'opuscolo "Viva l'amore" della Regione per educare alla sessualità: il centrodestra è insorto appena è entrato in alcune aule. Agli attacchi del movimento anti-gender, ottocento educatori e insegnanti da tutta Italia hanno deciso di reagire per affermare, al contrario, il valore dell'educazione alle differenze tra i ban-

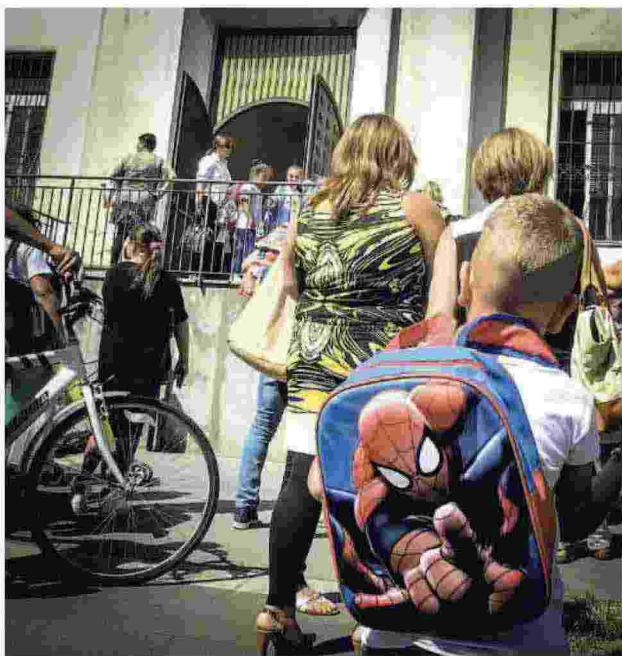
chi. E lo fanno dandosi appuntamento, domani (dalle 9) e domenica (dalle 10), alle medie Testoni-Fioravanti, in via Di Vincenzo, in Bolognina. Un summit per presentare e discutere progetti didattici contro l'omofobia, di educazione alla sessualità, al rispetto e alla parità. «Negli ultimi due anni alcuni progetti che si occupano di genere e differenze sono stati oggetto di pesanti attacchi, stiamo subendo un'opposizione sempre più forte» spiega Giulia Selmi, dell'associazione "Il progetto di Alice" che ha promosso l'iniziativa "Che cos'è l'amor": adolescenti che si sono fatti fotografare esprimendo la loro idea di amore (lei: «Se mi ami non controlli i miei messaggi»; lui: «Se

mi lasci soffro tantissimo ma non ti costringo a cambiare idea»). La rete "Educare alle differenze" che si incontra a Bologna, promossa dal progetto Alice, Scosse e Stonewall, mette insieme oltre 250 associazioni. «Dalla scuola deve partire un nuovo modello di cittadinanza, non possiamo più attendere un altro caso di femminicidio, omofobia o cyberbullismo prima di promuovere interventi educativi che abbiamo a tema l'educazione ai sentimenti e la messa in discussione dei ruoli tradizionali e che pongono le donne e il 'diverso' in una condizione di disparità», spiega Giulia Selmi. Alla due giorni si parlerà di libri (compresi quelli censurati negli asili dal sindaco di Venezia

Luigi Brugnarò), sarà mostrato "Il gioco del rispetto", bandito dalle scuole dell'infanzia di Trieste. Il Cassero e il teatro Arcobaleno presenteranno i loro progetti realizzati nelle scuole bolognesi. «L'Emilia-Romagna tiene, c'è un tessuto sociale che ha la differenza nel suo dna, ma questo non va dato per scontato», conclude Selmi. Rispetto alla sessualità, «cresce la disinformazione tra i preadolescenti e c'è un uso sempre più forte della pornografia via Web, nelle chat», spiega Paola Marmocchi, coordinatrice dello Spazio giovani dell'Ausl, che presenterà "Viva l'amore". «In realtà le polemiche sono state minime, sono iniziative gradite nelle scuole dagli stessi ragazzi. E sempre più necessarie».

(il.ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso degli alunni in classe

